

LA LINGUA E LA CULTURA ITALIANA A MALTA. INTERVISTA A MARIO PACE

di Adriano Gelo¹

ABSTRACT

Mario Pace è docente di italiano presso il Dipartimento di Lingue e Scienze Umane della Facoltà di Scienze per l'Educazione dell'Università di Malta e consulente linguistico del Ministro dell'Educazione e del Lavoro maltese per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere. Oltre alla metodologia di insegnamento delle lingue straniere, le sue principali aree di interesse includono l'acquisizione della seconda lingua, l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere, nonché la valutazione linguistica. Nel maggio 2018, ha ricevuto il premio di "Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia" dal Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella in riconoscimento del suo significativo contributo alla promozione della cultura italiana a Malta e al rafforzamento delle relazioni tra Italia e Malta, e in particolare per il suo ruolo nella valorizzazione dell'insegnamento e dell'apprendimento dell'italiano nelle scuole maltesi e presso le altre istituzioni educative. È responsabile dell'organizzazione e dell'erogazione di corsi di sviluppo professionale per insegnanti di italiano come lingua straniera, tenuti sia a livello locale che in varie città italiane. Collabora direttamente con varie Università e Istituzioni internazionali, in particolare con l'Università per Stranieri di Siena, l'Università degli Studi di Perugia, l'Associazione PIXEL di Firenze, la Canadian Society for Italian Studies e la Peoples' Friendship University di Mosca (RUDN). Il professor Pace è responsabile della progettazione e dell'implementazione del Subject Proficiency Programme (SPA) nelle scuole secondarie e del Foreign Language Awareness Programme (FLAP) nelle scuole primarie. È responsabile per lo sviluppo, la gestione e la consegna di una serie di corsi di formazione di "Italiano per scopi commerciali" per varie aziende private e pubbliche nelle isole maltesi. Ha pubblicato numerosi saggi in varie riviste accademiche specializzate e li ha presentati, a volte in qualità di relatore su invito, in convegni in Italia e in altri paesi europei. È anche

¹ Centro CILS, Università per Stranieri di Siena.

l'autore del libro Marco Largi, ovvero Carlo Magri. Drammaturgo Maltese. (1617 – 1693). Vita e opere, *pubblicato nel 2018 da Midsea Books, Malta.*

Gentile Professor Pace, iniziamo la nostra intervista con alcuni cenni storici della presenza della lingua e cultura italiana a Malta. Questa presenza ha radici lontane e si deve all'Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani, poi noti come Cavalieri dell'Ordine della Croce di Malta, che tenne le isole come feudo del Regno delle due Sicilie fino al 1798 e adottò l'italiano come la lingua di contatto che divenne, con il latino, la lingua ufficiale dello stesso Ordine. Può dirci qualcos'altro sull'argomento?

Già dalla metà del '500 cominciarono ad apparire, con una certa regolarità, documenti in italiano e la stragrande maggioranza dei manoscritti dell'Archivio dell'Ordine è, appunto, in italiano. È naturale che in un'epoca in cui la lingua maltese non era ancora autonoma e in cui l'italiano e il latino dominavano la comunicazione letteraria, la letteratura maltese fosse modellata su esempi della vicina penisola. Infatti, manoscritti, edifici ispirati agli stessi stili architettonici, opere culturali, relazioni ecclesiastiche denotano, attraverso i secoli, un costante parallelismo.

È ovvio che la lunga permanenza dei Cavalieri dell'Ordine a Malta contribuì a consolidare il primato egemonico dell'italiano, divenuto definitivamente lingua di cultura dell'isola. Bisogna sottolineare il fatto che durante l'epoca dell'Ordine, che si stabilì nelle isole maltesi nel 1522 e le tenne come feudo del Regno delle due Sicilie fino al 1798, a Malta si continuavano ad usare l'italiano e il latino come le lingue ufficiali in quanto l'isola visse all'interno della sfera culturale italiana, e italiana fu perciò la sua letteratura fino all'avanzato Ottocento. Grazie anche al contatto con le varie accademie italiane il popolo maltese visse esclusivamente la cultura italiana e per due secoli moltissime opere vennero scritte in italiano. I frequenti contatti con l'Italia, in particolare durante il periodo storico che precedette la colonizzazione britannica, crearono a Malta una situazione di diglossia in cui il maltese era la lingua parlata, usata in situazioni informali, mentre l'italiano era la lingua scritta, la lingua dell'amministrazione e della classe colta. Quindi per più di due secoli l'italiano è stata la lingua ufficiale delle isole maltesi.

In ambito letterario, inoltre, si registrò anche la presenza di alcuni dialetti italiani, come il siciliano, il fiorentino e il napoletano: ciò rappresenta un'indicazione di come la letteratura maltese si sia sviluppata all'interno della tradizione italiana. Infatti, la letteratura in lingua italiana ha una storia secolare a Malta con molti autori

maltesi che seguivano costantemente l'architettura stilistica e la gamma tematica degli autori italiani. Per citare solo qualche esempio, i poeti Marcello Attardo de Vagnoli ed Enrico Magi usarono la tecnica e quasi tutti gli elementi tematici e formali dall'Aminta del Tasso e dal Il Pastor Fido del Guarini. Nel campo della drammaturgia troviamo, tra gli altri, Carlo Magri e Giacomo Farrugia, entrambi autori di tragicommedie con notevoli influssi italiani dell'età barocca (Caruana, Pace 2015).

Poi nel 1800 arrivarono gli Inglesi e cominciarono gradualmente a promuovere l'uso della loro lingua per poter, soprattutto per motivi politici, imporre l'inglese come lingua ufficiale dell'amministrazione. Che ruolo ha avuto la lingua italiana in quel periodo?

Quando nel 1813 Malta divenne una colonia britannica l'italiano continuò a mantenere il suo status di lingua erudita dell'arcipelago. Fin dal loro arrivo a Malta, nel 1800, gli inglesi cercarono di diffondere nel Paese la propria lingua, ma si trovarono a dover affrontare non solo i notevoli problemi pratici posti dal fatto di dover sostituire l'italiano con l'inglese come lingua ufficiale e di cultura, ma anche una serie di svariate reazioni ideologiche e linguistiche da parte del popolo maltese" (Mazzon 1990: 100). Infatti, nonostante le politiche linguistiche portate dagli Inglesi, l'italiano rimase la lingua d'uso dei ceti alti della società e la resistenza all'inglese da parte della classe dirigente era da aspettarsi, se non altro per due motivi importanti. Il primo era di natura pratica: per coloro che erano abituati ad usare l'italiano nella loro professione, in base alla tradizione stabilitasi durante il periodo dei Cavalieri, fu difficile passare all'inglese. Il secondo era di natura religiosa: la chiesa maltese associava l'inglese al protestantesimo. Aprirsi a questa lingua significava esporre il popolo cattolico dell'isola alla propaganda politica e religiosa inglese. Infatti, le statistiche mostrano come nel 1842, l'11% della popolazione maltese sapeva parlare l'italiano mentre solo il 4,5% sapeva parlare l'inglese (Brincat 2001: 75).

Pertanto, per tutto l'Ottocento e per un terzo del Novecento, l'uso ufficiale dell'italiano nelle isole maltesi continuò. Il Governo britannico provò a sostituirlo con l'inglese tramite diverse riforme atte a favorire, appunto, questa nuova lingua, tanto che nel 1921 l'inglese divenne lingua ufficiale insieme all'italiano. Nel frattempo, il maltese fu standardizzato, e nel 1936 divenne lingua ufficiale dell'isola proprio a spese dell'italiano. Questo primato dell'italiano cominciava ad essere messo in discussione dopo l'Unità d'Italia, quando gli inglesi iniziavano a prendere dei seri provvedimenti a vantaggio della loro lingua perché erano timorosi che la nascita di

questo nuovo stato potesse creare una certa agitazione nei maltesi che si sentivano ancora parte integrante dell'Italia sotto il profilo culturale (Cassola 1998: 109).

Questa lotta per la supremazia linguistica tra italiano e inglese, col maltese a fare da terzo incomodo, doveva dar vita a quella *language question* che ha caratterizzato la storia socio-politica dell'isola a cavallo tra i due secoli, fino allo scoppio del secondo conflitto mondiale. Infatti, i britannici decidono di introdurre la lingua inglese nelle scuole maltesi con lo scopo di rinsaldare il loro legame con Malta a danno dell'Italia. Questo lasciò il suo segno anche sulla diffusione della lingua italiana a Malta. Il ruolo dell'italiano come lingua di maggior prestigio a Malta fu messo in discussione non appena i britannici misero piede sull'isola (Brincat 2011: 272) tanto che, dando più spazio al maltese nelle scuole locali e introducendo l'inglese come materia obbligatoria, si tolse spazio e peso al ruolo dell'italiano nelle scuole locali.

A causa di vari eventi politici e amministrativi, dagli anni del dopoguerra in poi, lo studio dell'italiano fu praticamente eliminato dalle scuole elementari. Continuò ad essere insegnato nelle scuole medie e nell'educazione terziaria come una lingua straniera moderna. Ovviamente, all'epoca l'insegnamento era basato su approcci tradizionali, adottando il metodo grammaticale-traduttivo. Infatti, i programmi d'insegnamento d'italiano degli anni del dopoguerra comprendevano quasi sempre una grammatica d'impostazione normativa, un libro con brani da tradurre dall'italiano all'inglese e viceversa e un libro di lettura.

L'italiano a Malta, come si nota dal percorso storico della lingua, non è stato mai imposto come la lingua di una potenza dominatrice e la sua diffusione fu il risultato non di un intervento politico ma di una presenza culturale e civile. A dimostrazione di ciò si osserva che fino a cento anni fa molti giornali a Malta erano pubblicati in italiano, l'italiano era la lingua di cultura maggiormente usata all'Università, nei tribunali e nelle chiese e anche la stessa legislazione era scritta in italiano.

Questo rapporto è cambiato nel corso del XX secolo e con l'avvento della televisione. Cosa ha comportato la diffusione di questa nuova tecnologia?

I conflitti politici e il periodo bellico segnarono la fine dell'italiano a Malta come lingua ufficiale e ne limitarono sostanzialmente la diffusione. Tuttavia, la lingua resistette soprattutto tra i letterati e i professionisti dell'alto ceto, specialmente avvocati ed ecclesiastici. Questo periodo di declino della lingua italiana a Malta finì però, verso la fine degli anni Cinquanta, quando a Malta si cominciarono a ricevere,

via etere, i programmi televisivi italiani e la lingua visse un periodo di massiccia diffusione popolare, specialmente dagli anni Sessanta fino agli anni Novanta, proprio grazie alla popolarità della televisione italiana (Caruana, Pace 2013). Infatti, la rinascita dell'italiano avvenne, piuttosto inaspettatamente, grazie all'avvento della televisione: negli anni Cinquanta e Sessanta a Malta la gente si riuniva nelle case per seguire i programmi dell'epoca, proprio come accadeva in tante abitazioni italiane. Negli anni Settanta la RAI era popolarissima a Malta e si captavano anche i programmi di varie emittenti che trasmettevano dalla Sicilia. Infine, negli anni Ottanta e Novanta l'avvento delle televisioni commerciali nazionali contribuì ad accrescere la popolarità della TV italiana a Malta: lo *share* quotidiano televisivo delle reti italiane superava regolarmente il 50% e, non a caso, si indica questo periodo come quello in cui l'italiano si diffuse maggiormente grazie alla televisione, anche tra ragazzi di età scolastica. L'italiano era la lingua dell'intrattenimento e i giovani maltesi dell'epoca crebbero seguendo i programmi televisivi in italiano, tanto da acquisire un'ottima padronanza dell'idioma. Anche se l'input linguistico dalla televisione è limitato all'ascolto – non consente agli utenti di usarlo nel parlato – l'acquisizione dell'italiano a Malta, almeno in quest'epoca, si associa all'esposizione alla lingua tramite la TV.

Questo fenomeno non si limitò solo alle isole maltesi, ma si diffuse anche in altri Paesi del Mediterraneo, tra cui l'Albania e la Tunisia. Però, rispetto a questi ultimi, la comprensione dell'italiano a Malta era probabilmente facilitata ulteriormente perché, pur essendo una lingua semitica, il maltese comprende molti termini di origine romanza, provenienti sia dall'italiano sia dal siciliano. Inoltre, l'ordine dei costituenti in maltese presenta molti tratti simili a quelli dell'italiano e questo potrebbe costituire un ulteriore vantaggio (Caruana 2001).

Varie ricerche condotte negli ultimi vent'anni, riassunte in Brincat (1992, 1998 e 2011) e in Caruana (2003, 2009 e 2012), rappresentano la prova che a Malta molte persone riuscirono a migliorare la loro comprensione d'italiano e, in alcuni casi, anche a parlare correttamente la lingua, dopo esservi stati esposti tramite la TV per alcuni anni. Le competenze linguistiche risultano migliori quando l'esposizione all'input televisivo avviene a partire da un'età molto giovane: ciò indica che l'età ha un'influenza considerevole, specialmente quando l'apprendimento linguistico avviene in modo implicito.

Negli ultimi anni, il calo notevole dell'esposizione all'italiano dalla televisione ha fatto registrare una diminuzione nella competenza della lingua. Ciò è particolarmente evidente tra i giovani maltesi, specialmente chi oggi ha meno di vent'anni. Infatti, da quando, nel 1993, l'offerta di canali televisivi si è ampliata con l'introduzione prima dei canali TV via cavo e poi dal satellitare, i maltesi hanno una

scelta più ampia e nella maggior parte dei casi si preferiscono i programmi che trasmettono in inglese o quelli trasmessi da canali locali, prevalentemente in maltese.

Negli ultimi anni Malta sta vivendo un particolare movimento migratorio. In che cosa consiste e che impatto sta avendo sulle scuole?

Il contesto scolastico maltese ha subito delle trasformazioni ragguardevoli negli ultimi anni per via della presenza numerosa di studenti di nazionalità diversa, tra cui anche gli italiani, naturalmente. Caruana, Scaglione, Vassallo Gauci, (2019: 333) riportano che tra il 2013 e il 2017 si è passati da un totale di 520 *migrant learners* nelle scuole maltesi a 4.372. Dai dati del febbraio 2019, forniti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica maltese, risulta che il loro numero è di 4.877, documentando una tendenza che va sempre crescendo anche a causa del fatto che circa il 70% di questi *migrant learners* frequenta le elementari. In presenza dei *migrant learners* l'inglese diventa sovente, a scuola, una lingua veicolare, anche se ci sono casi dove questa lingua può risultare insufficiente. Il maltese, dal canto suo, risulta utile per comunicare con i parlanti nativi, ma ovviamente, perde questa funzione quando si è in presenza di non nativi, se si escludono i casi di coloro che sono a Malta da molti anni e che hanno imparato la lingua. Risultano casi, finora non documentati scientificamente, laddove l'italiano viene usato in classe come lingua veicolare quando l'insegnante conosce questa lingua e si trova di fronte bambini italiani o altri che possano esservi stati esposti. Il caso che si cita più spesso riguarda bambini di nazionalità albanese e rumena che frequentano le scuole elementari.

La presenza di studenti italiani nelle classi maltesi è aumentata rispetto agli anni passati, quando questa era pressoché nulla se si escludono le scuole che dedicavano programmi specifici per bambini italofoeni, spesso figli della rappresentanza diplomatica italiana a Malta. Negli ultimi anni le scuole maltesi hanno visto una crescita esponenziale di studenti italofoeni dovuta al fatto che tra le comunità di stranieri residenti a Malta, quella italiana è diventata la più numerosa. Infatti, per dare qualche esempio, nell'anno scolastico 2019/2020 nelle scuole maltesi c'erano 1056 studenti italofoeni che frequentavano la scuola dell'obbligo.

Passiamo adesso più nello specifico all'insegnamento della lingua e cultura italiana e della sua diffusione nelle scuole maltesi. Può descriverci la situazione che sta vivendo l'italiano negli ultimi anni?

Coloro che imparano l'italiano nelle scuole maltesi sono motivati dalla prossimità geografica dei due Paesi, il che, come accennato in precedenza, fa sì che oltre ai contatti fisici ci sia anche la possibilità di essere esposti regolarmente alla lingua e allo stile di vita italiano tramite i mezzi di comunicazione: lo sport, la musica, il "Made in Italy", la moda e la cucina italiana, per esempio, sono molto popolari a Malta. Ciò permette di inserire dei riferimenti concreti al Belpaese durante l'ora di lingua a scuola e serve da stimolo agli studenti.

A Malta l'italiano si insegna a tutti i livelli del sistema educativo. Nelle scuole elementari, dove l'inglese e il maltese sono lingue obbligatorie, si svolgono alcune sessioni introduttive alla lingua italiana tramite il FLAP (*Foreign language awareness programme*), a partire dall'età di 8 anni. Lo scopo di questo programma, introdotto nel 2017, è di rendere consapevoli gli studenti fin da piccoli della grande varietà di lingue e culture presenti nel mondo, nel Paese e anche all'interno della loro stessa classe. Il programma è basato su attività ludiche che permettono agli allievi di imparare cose molto basiche in lingue diverse, tra cui l'italiano, come per esempio, salutarsi, presentarsi, ecc. e aspetti culturali rappresentativi dei vari paesi (Pace 2017). Durante queste sessioni gli allievi vengono esposti al lessico di base e ad alcune frasi utili per la comunicazione quotidiana (Parnis 2013). Nelle scuole medie (da undici a sedici anni) l'italiano è la lingua straniera studiata dalla maggior parte, il 60% circa, degli studenti maltesi. Coloro che non imparano l'italiano a scuola studiano un'altra lingua straniera moderna, normalmente il francese, il tedesco o lo spagnolo. Alle medie la maggior parte degli studenti segue il corso per cinque anni scolastici, con tre lezioni settimanali di quaranta minuti ciascuna. Il corso ha, come obiettivo finale, il *Secondary Education Certificate Examination* (SEC), un esame gestito dall'Università di Malta.

Negli ultimi anni si è registrato un calo notevole nel numero di studenti che si iscrivono a questo esame d'italiano (dai circa 3.000 studenti che si erano iscritti nel 2003, si è passati a circa 2.000 nel 2013) e per far fronte a questa situazione è stato introdotto, a partire dall'anno scolastico 2014-15, un nuovo programma di studio (non solo per l'italiano ma per tutte le lingue straniere) intitolato SPA (*Subject Proficiency Assessment*). Questo programma ha come scopo principale aiutare gli studenti a raggiungere una competenza linguistico-comunicativa nelle quattro macro-abilità linguistiche, sia quelle ricettive sia quelle produttive in linea con il Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER) per le lingue straniere. Il programma SPA non solo offre un'alternativa curriculare che permette di certificare le competenze degli apprendenti a cui si dà meno peso nell'esame SEC ma propone un cambiamento curriculare importante in quanto mira, grazie alla sua adattabilità, a

sfruttare le abilità diverse dei discenti, rendendo il programma più pratico e più rilevante ai bisogni quotidiani dei discenti. Composto da sette unità didattiche con nove lezioni per ciascuna, nelle sue fasi iniziali il programma si basa sulle abilità ricettive, e si motivano gli studenti a interessarsi soprattutto agli aspetti comunicativi della lingua. Con il passare del tempo, in base alle capacità degli apprendenti, si introducono nozioni basate sulle quattro abilità linguistiche (Caruana, Pace 2019).

Nelle scuole medie-superiori (da sedici a diciotto anni) si organizzano corsi di livello intermedio e avanzato che portano a sostenere altri esami locali, a livello B2/C1, superati i quali si possono seguire i corsi universitari di lingua, storia della lingua, linguistica, glottodidattica e letteratura italiana offerti dalle Facoltà di Scienze dell'Educazione e di Lettere. Il numero di studenti che completa una parte del programma universitario seguendo un periodo di studi in Italia è, purtroppo diminuito in questi ultimi anni così come quelli che seguono dei corsi d'aggiornamento in Italia durante i mesi estivi. Dall'altro canto però, è aumentato in modo considerevole il numero di adulti che frequentano corsi serali d'italiano organizzati dai vari *Lifelong Learning Centres* sparsi per tutta l'isola e gestiti dal Ministero per l'educazione (Pace in Debono 2021).

A tal proposito, qual è il profilo degli insegnanti di italiano a Malta? Che tipo di formazione ricevono?

La formazione degli insegnanti di lingua italiana si è molto specializzata rispetto al passato, grazie all'introduzione del corso di glottodidattica all'università, tenuto dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione. Questo corso si impernia sugli approcci comunicativi e *task-based* per l'insegnamento dell'italiano, basati soprattutto su metodi nozionale-funzionali.

Il percorso che porta ad ottenere l'abilitazione per poter insegnare italiano come lingua straniera a Malta, una volta ottenuta la laurea in Lettere, consiste di un corso a livello di Master di due anni a tempo pieno. Il corso, imperniato sugli approcci comunicativi e *task-based* per l'insegnamento dell'italiano, basati soprattutto su metodi nozionale-funzionali, dà molta importanza all'aspetto pratico dell'insegnamento con un'esperienza attiva e pratica sul campo che consiste di alcuni mesi all'interno delle scuole maltesi. Infatti, i futuri insegnanti sono richiesti di fare un vero e proprio tirocinio di una durata di sei intere settimane ogni anno e che costituisce, senza alcun dubbio, la parte più importante del loro corso di formazione, in cui non solo svolgono lezioni d'italiano ma assumono tutte le responsabilità delle classi in cui insegnano. Durante il tirocinio didattico, si dà molta importanza alle

diverse fasi della progettazione, alla riflessione e al confronto con il gruppo classe e alla loro capacità di analizzare e interpretare le diverse situazioni da affrontare in un contesto didattico.

Negli ultimi anni presso l'Università di Malta e le scuole si registrano alcuni dati preoccupanti in merito alla competenza in lingue straniere. A cosa è dovuto questo minor interesse da parte dei giovani maltesi verso lingue di tradizione culturale come l'italiano, lo spagnolo o il francese?

Purtroppo, la situazione per quanto riguarda lo studio delle lingue straniere ai livelli post secondari e terziari è molto preoccupante, con un netto calo nel numero di studenti che scelgono di proseguire con i loro studi in una o più lingue straniere dopo la scuola dell'obbligo. Uno studio di Dimech (2014), per esempio, osserva che a scuola la motivazione per imparare l'italiano diminuisce notevolmente con il passare degli anni. Ciò si deve, principalmente, ad un sistema scolastico fortemente improntato al superamento dell'esame SEC, che gli apprendenti devono sostenere all'età di 16 anni, ovvero dopo aver studiato la lingua per cinque anni. Man mano che questo esame si avvicina ci si concentra, in classe, sulla correttezza morfologica e sintattica, dando talvolta maggior spazio allo scritto, piuttosto che ad altre abilità. Di conseguenza, si abbandonano gli interventi basati maggiormente sulla ludicità e sulle competenze comunicative – che sono più usati negli anni iniziali dello studio della lingua.

A questo va aggiunto che negli ultimi anni si è registrato un calo notevole nel numero di studenti che sono riusciti ad ottenere la certificazione SEC in lingua straniera alla fine del loro percorso scolastico (Caruana, Pace 2015). Pertanto, molti studenti completano un percorso di cinque anni di studio senza ottenere una certificazione formale – tuttavia, alcuni di loro potrebbero aver acquisito competenze linguistiche paragonabili ai livelli iniziali del QCER. Nell'esame SEC, basato su un sistema di valutazione complessivo di tutte le abilità, con un unico voto finale, queste competenze talvolta non vengono certificate. Ciò è il risultato di un sistema scolastico incentrato soprattutto sulla correttezza grammaticale, con enfasi sull'abilità dello scritto, spesso a scapito delle altre abilità linguistiche. Questo esame presenta dunque numerosi limiti per il contesto sociale maltese odierno, limiti che condizionano anche l'apprendimento delle lingue straniere a scuola. Questo sistema, insieme ad un paio di altri fattori tra cui, per esempio, il modo in cui sono abbinati le materie dalle quali devono scegliere gli studenti per poter accedere all'Università e che mettono le lingue straniere in grande svantaggio, ha contribuito al fatto che in

quest'anno accademico 2021-2022 solo il 2% degli studenti maltesi ha deciso di proseguire con gli studi in lingue straniere dopo la scuola dell'obbligo (Pace in Debono 2021).

Per provare a combattere questa tendenza lei ha proposto un'alternativa curricolare, il programma *Subject Proficiency Assessment (SPA)*. In cosa consiste?

Per noi questo programma è a tutti gli effetti un'alternativa curricolare in linea con i principi del QCER e che serve, soprattutto, per certificare le competenze degli apprendenti a cui si dà meno peso nell'esame SEC. Infatti, a partire dal 2014, il programma SPA per l'insegnamento delle lingue straniere, compreso l'italiano, propone un cambiamento curricolare importante: in linea con il QCER mira, grazie alla sua adattabilità, a sfruttare le abilità diverse dei discenti, avendo come scopo principale *"to enable learners acquire and develop a communicative competence which allows for an effective and meaningful interaction in diversified social contexts"* (Pace 2015: 613).

Che l'insegnamento delle lingue straniere a Malta stia vivendo un'evoluzione importante è indubbio. A questo proposito, Humphries e Burns (2015) spiegano che effettuare modifiche sostanziali negli approcci pedagogici comporta un processo complesso, caratterizzato dalle aspettative degli insegnanti e da vincoli esterni (es. la politica educativa; gli esami ecc.) e interni (es. il tempo a disposizione per preparare la lezione; la formazione didattica ecc.). L'introduzione del programma SPA ha richiesto una preparazione notevole, sia da un punto di vista organizzativo sia nella preparazione degli insegnanti che lo attuano.

Il programma SPA, che dal 2016 è stato esteso a livello nazionale, a partire dalla terza media maltese (apprendenti di 13 anni), è composto da sette unità didattiche, con nove lezioni per ciascuna, in cui la competenza comunicativa è prioritaria. Nelle sue fasi iniziali il programma si basa sulle abilità ricettive, e si motivano gli studenti a interessarsi soprattutto agli aspetti comunicativi della lingua. Con il passare del tempo, in base alle capacità degli apprendenti, si introducono nozioni basate sulle quattro abilità linguistiche. In fase di programmazione, ci si basa sulla necessità di individuare le esigenze del contesto socio-culturale e delle situazioni di partenza degli studenti identificando i metodi, i materiali e i sussidi adeguati ad una didattica centrata sui bisogni personali degli apprendenti. Sono loro i protagonisti dell'apprendimento, e si tiene conto costantemente delle loro capacità, potenzialità e anche dei loro limiti. Perché le attività didattiche risultino efficaci, si è deciso di imporre un limite massimo di 16 studenti per ogni classe.

Questo programma, che oggi si rivolge soprattutto a coloro che hanno difficoltà a sostenere l'esame SEC alla fine della scuola media (Pace 2015), offre la possibilità sia agli insegnanti sia agli studenti di usare strumenti tecnologici in classe, sfruttando, ad esempio, i vantaggi che offre la LIM oltre alle risorse e le piattaforme online. In base alle esigenze degli apprendenti, gli insegnanti hanno la facoltà di decidere se usare o meno il manuale di lingua o di chiedere agli studenti di portare in classe materiali e sussidi didattici che possano servire per l'apprendimento linguistico.

Sono pertanto fondamentali i materiali preparati dall'insegnante. In questo modo, anziché chiedere agli studenti di adattarsi alle attività e alle proposte didattiche di un programma scolastico da attuare su scala nazionale, si è passati ad una programmazione curricolare da elaborare a livello di classe e di singolo docente.

Il programma presenta degli aspetti innovativi dal punto di vista della modalità di valutazione, mirata a migliorare le attività didattiche. L'aspetto formativo della valutazione del programma SPA è, perciò, totalmente diverso dalla valutazione sommativa utilizzata a Malta nell'esame SEC. Le strategie valutative del programma SPA sono parte integrante del processo di insegnamento-apprendimento, e si basano sugli esiti dell'apprendimento attesi e condivisi con gli studenti. Questa condivisione ha lo scopo di renderli partecipi del processo di cui sono destinatari e di aiutarli nella loro formazione mediante esperienze significative e motivanti che consentano loro di sviluppare in modo ottimale le proprie capacità. La valutazione è dunque in itinere, frequente e mirata ad ogni unità didattica. Il programma si basa anche sull'autovalutazione, che fornisce *feedback* sia all'apprendente sia all'insegnante (Pace 2015; Caruana, Pace 2019), in quanto rappresenta un'opportunità che permette agli studenti di riflettere sul proprio percorso, durante il quale si potranno manifestare entusiasmi e considerazioni positive, ma anche disagi e difficoltà. Si tratta anche di un'importante indicazione per l'insegnante che misura, almeno in parte, la validità delle strategie didattiche adottate. L'apprendente, dal canto suo, ha la possibilità di analizzare le proprie conoscenze e potenzialità, senza doversi sentire in competizione con gli altri studenti che diventano compagni di viaggio, piuttosto che individui con i quali ci si deve misurare.

La certificazione finale del programma SPA comprende le quattro abilità linguistiche e attesta le competenze ottenute nella lingua straniera. Tale attestato offre due vantaggi principali: l'apprendente è valutato in modo valido e oggettivo e può sfruttare la certificazione ottenuta per opportunità lavorative, dal momento che eventuali datori di lavoro avranno un quadro preciso delle competenze ottenute tramite il programma SPA.

Professor Pace quali sono le prospettive per il futuro?

Le scuole maltesi, come quelle di molti altri Paesi europei, non possono sottrarsi al forte bisogno di adattare l'insegnamento delle lingue straniere al contesto multiculturale della società. A Malta, in assenza della possibilità di parlare italiano nella vita quotidiana, come accadeva molti anni fa, l'aula in cui si svolge il corso di lingua italiana costituisce uno degli ambienti di esposizione alla lingua e alla cultura italiana più importanti per i giovani maltesi.

Il programma SPA si basa sui principi dell'approccio comunicativo, ma si concentra sugli esiti di apprendimento attesi, ovvero i *Learning Outcomes* (LOs), occupandosi infatti dei bisogni linguistici degli apprendenti in base alle loro capacità, in linea con i principi del *L2 Motivational Self System* (Dörnyei 2009). In un contesto anglofono come quello maltese, dove il bilinguismo è la norma, si sta pertanto diffondendo maggiormente una metodologia tramite cui le lingue straniere vengono sganciate dalla prescrittività dell'esame SEC. Il tutto si inserisce in un quadro di *curriculum change*, che richiede anche l'opportuna formazione degli insegnanti coinvolti e la loro partecipazione allo sviluppo e alla valutazione del programma.

Qualsiasi programma per l'insegnamento delle lingue straniere deve non solo rispettare ma soprattutto basarsi sui bisogni reali e quotidiani degli apprendenti di oggi, in un contesto demografico che è cambiato molto recentemente, soprattutto per via di massicci movimenti migratori provenienti da contesti europei ed extra-europei (Caruana, Scaglione 2017). La multietnicità, e di conseguenza il multilinguismo, è molto diffusa nella società e nelle scuole maltesi. Ciò richiede la valorizzazione delle lingue d'origine degli apprendenti con retroterra diversi, nonché la loro inclusione nel contesto sociolinguistico in cui si trovano a vivere: l'introduzione del programma SPA porta maggiore flessibilità all'insegnamento linguistico, e si sgancia da un sistema di valutazione sommativa che ha caratterizzato i processi di apprendimento linguistico per molti anni. L'uso di testi autentici, magari adattati per scopi pedagogici come si discute nell'introduzione a questo lavoro con riferimento a Vedovelli (2010), richiede attenzione nella scelta e riflessione dopo l'utilizzo in classe. Si sottolinea che portare situazioni autentiche in classe comporta il vantaggio di proporre modelli linguistici e culturali che si avvicinano alla realtà, aspetto fondamentale per motivare gli apprendenti di oggi.

Si auspica che in futuro questo programma possa facilitare anche un insegnamento portato all'apprezzamento e all'insegnamento di altre lingue, comprese le lingue d'origine di gruppi di migranti.

Il fatto che il programma si sia esteso al francese, allo spagnolo e al tedesco, dopo la fase introduttiva dedicata all'italiano, è molto incoraggiante, come lo è anche

l'impegno di insegnanti e di giovani studiosi (es. Micallef 2016; Abela 2018; Schembri 2018) nel proporre materiali che possono essere adoperati nei corsi SPA.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABELA A., 2017-2018, *Using Drama Conventions as Pedagogical Strategies of Language Acquisition in the SPA Programme*, Tesi di laurea, Università di Malta.
- BRINCAT, G., 1998, "A Malta l'italiano lo insegna la televisione", *Italiano e oltre*, 13, 52-58.
- BRINCAT, G., 1992, *La Lingua Italiana a Malta: Storia, Scuola e Società*. Istituto Italiano di Cultura di La Valletta.
- BRINCAT G., 2001, "L'italiano parlato a Malta", in FUSCO F. – MARCATO C. (a cura di), *L'italiano e le regioni*, 8, Università degli Studi di Udine, Udine, 70-80.
- BRINCAT, J.M., 2011, *Maltese and Other Languages: A Linguistic History of Malta*, Midsea Books, Malta.
- CARUANA, S., 2012, "Italian in Malta: A Socio-educational Perspective", *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, 16, 5, 602-614.
- CARUANA, S., 2001, "Italiano L2 a Malta- Input dai mezzi di comunicazione e acquisizione del sistema TMA", *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 30, 1, 104.
- CARUANA, S., 2003, *Mezzi di Comunicazione e Input Linguistico*. L'acquisizione dell'italiano L2 a Malta, Franco Angeli, Milano.
- CARUANA, S., 2009, "The Italian Job": The Impact of Input from Television on Language Learning", in BORG J., LAURI M., HILLMAN A. (a cura di), *Exploring the Maltese Media Landscape*, Allied Newspapers, Valletta, 173-185.
- CARUANA, S., PACE, M., 2019, "Il programma Subject Proficiency Assessment a Malta: adattare l'insegnamento delle lingue straniere a nuove realtà socio-culturali", in CARBONARA V., COSENZA L., MASILLO P., SALVATI L. and SCIBETTA A. (a cura di), *Il parlato e lo scritto: Aspetti teorici e didattici*, Pacini, Pisa, 203-214.
- CARUANA, S., PACE, M., 2013, "L'italiano a Malta: Storia, società, didattica", *Italiano a stranieri*, 6, 16-21.

- CARUANA, S., PACE, M., 2015, "Percorsi dell'italiano a Malta: storia, intrattenimento, scuola", *La Didattica dell'Italiano*, 244-252.
- CARUANA, S., SCAGLIONE, S., 2017, "Multilinguismo e inclusione dei Migrant Learners nella scuola maltese: scenari e prospettive", *Symposia Melitensia*, 13, 25-40.
- CARUANA, S., SCAGLIONE, S., & VASSALLO GAUCI, P., 2019, "Multilingualism and the Inclusion of Migrant Learners in Maltese Schools", in BEZZINA C., CARUANA S. (a cura di), *Teacher Education Matters: Transforming Lives... Transforming schools*. Faculty of Education, 1978-2018. University of Malta, Malta, 330-343.
- CASSOLA A., 1998, *L'italiano di Malta. Storia, Testi e Documenti*, Malta, MUP.
- DEBONO, J., 2021, "Expert Sounds Warning as Maltese Teens Shun Italian and French at A-level?", *Malta Today*, 15 dicembre <https://www.maltatoday.com.mt/news/national/113800/alevels_only_2_will_study_foreign_language#.YfJrlurMJPY>.
- DIMECH C., 2013-2014, *Atteggiamenti linguistici e percezioni verso l'italiano L2 nelle scuole statali maltesi*, Tesi di baccellierato, Università di Malta.
- HUMPHRIES S., BURNS A., 2015, "«In Reality It's almost Impossible»: CLT-oriented Curriculum Change", *ELT Journal*, 69, 3, 239-248, doi:10.1093/elt/ccu081.
- MAZZON, G., 1990, "Politica linguistica vs identità culturale: alcuni aspetti della questione della lingua a Malta nel secondo '800", *Journal of Maltese Studies*, 19-20, 100-109.
- MICALLEF M., 2015-2016, *Insegnare la lingua e la cultura italiana tramite un approccio interculturale*, Tesi di laurea, Università di Malta.
- PACE, M., 2017, "A Foreign Language Awareness Programme (FLAP) in Primary Schools – Why and How", in GÓMEZ CHOVA L., LÓPEZ MARTÍNEZ A., CANDEL TORRES I. (a cura di), *INTED 2017 Proceedings*, 6-8th March 2017, IATED Academy, 152-160.
- PACE, M., 2015, "Speaking their Language. Reviving the Teaching of Foreign Languages in Secondary Schools in Malta. The Language Proficiency Assessment National Project", in GÓMEZ CHOVA L., LÓPEZ MARTÍNEZ A., CANDEL TORRES I. (a cura di), *INTED 2015 Proceedings*, 9th International Technology, Education and Development Conference, March 2nd - 4th, 2015 2015, IATED Academy, 609-617.

PARNIS A., 2013, *The Italian Language Awareness Programme in Primary Schools in Malta*, Tesi di laurea, Università di Malta.

SCHEMBRI T., 2017-2018, *La glottodidattica ludica per insegnare le preposizioni*, Tesi di laurea, Università di Malta.

VEDOVELLI M., 2010², *Guida all'italiano per stranieri*, Roma, Carocci.